

Il bando [nei comuni medievali italiani]*

PIETRO TORELLI

L'importanza fondamentale politica e finanziaria, dell'istituto del *bando* nei Comuni medievali ha dato luogo prestissimo e alla redazione scritta degli elenchi dei banditi nella forma più sicura del *libro*¹ e all'istituzione di uffici speciali per la conservazione e per l'uso degli elenchi stessi².

Libri ed uffici sono detti normalmente *bannitorum* (da Bologna in su fino a Mantova e Brescia), *bannorum* (nell'attuale Piemonte, in Emilia fino a Parma, in Lombardia fino a Cremona), *forbannitorum* (nel Veneto), con una certa costanza è mantenuta a Verona, ancora nei secondi Statuti, l'espressione *libri de exemptis extra treguam Communis*. Una denominazione speciale deri-

* Le note del saggio del Torelli rimandano ad indicazioni bibliografiche date per esteso nelle pagine che precedono quelle qui riprodotte. Per mantenersi il più aderenti possibili al testo originario e rendere nel contempo comprensibili le citazioni, si è deciso di fare una lunga nota che desse conto delle edizioni degli statuti utilizzati dal Torelli, come risulta dalle note dello stesso Autore. Gli statuti sono citati poi, come fa lo stesso autore, solo con il nome della città a cui si riferiscono, in maiuscolo. Per l'elenco si veda alla fine del saggio.

¹ Vedi normalmente le notizie date direttamente dagli Statuti nelle note seguenti. Ricorda tuttavia per Vicenza la menzione di un *liber forbanitorum* del Comune in un documento del 21 giugno 1218, in G.B. Verci, *Storia degli Eccellini*, Bassano 1779, vol. III, num. xc. Per Bologna una notizia del 1226, con riferimenti a tempi anteriori, in cui tali libri appaiono già in istato di pieno sviluppo (vedi più avanti), *Archivio di Stato, Comune, Sentenze*. Cfr. poi per Cremona un esempio di bando *scriptus in libris Communis*, del 17 novembre 1225 in *Codex diplomaticus Cremonae, ab a. 715 ad a. 1334*, a cura di L. Astegiano, 2 voll. Torino 1895-1898, vol. I, sec. XIII, num. 394. Ad Alba sono libri o trascrizioni di libri dei banditi i num. CLXXXVIII sgg. del 1215-16 etc. de *Il «Rigestum Comunis Albe»*, a cura di E. Milano, Pinerolo 1903 (Biblioteca della Società Subalpina, XX-XXI) per cui vedi le importanti osservazioni fatte dal Gabotto nella prefazione, p. XIX sgg. A Vercelli, trovo un estratto del *liber bannorum comunis* nel 1254 in *Documenti dell'archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, a cura di G. Colombo, Pinerolo 1901 (Biblioteca della Società storica subalpina, VIII), num. CXXVII. Sono forse ricordi di un'originaria redazione dei bandi in fogli sciolti i *breves bannorum Communis* ripetutamente ricordati in uno statuto di COMO del 1202 (num. ccxx), ove non è mai parola di libri. E nota per questo la frase del *Giuramento dei più antichi podestà di Padova* (a cura di A. Gloria, per le nozze Pistorelli-Apolloni, Padova 1875): «Item, illas personas quas a potestate (uscente) mihi in *scriptis* consignatas constiterit in banno positas fuisse» etc. A PARMA (p. 308) la disposizione, disgraziatamente non datata, «non credatur quod aliquis si in banno a X annis citra nisi reperiatur scriptum in libro Communis» vuol dire per lo meno che non si avevano i libri anteriori ai dieci anni decorsi, tanto più che il bando si riteneva ad ogni modo provato se «inde instrumentum publicum appareat». Siamo davanti ad un caso occasionale o all'inizio della tenuta dei libri dei bandi?

² Anche per questo vedi le note seguenti, ma ricorda a MILANO (p. 963) ufficiali preposti ai bandi nel 1222; a Bologna *l'officium bannitorum* nel 1226, *Archivio di Stato, Comune, Sentenze*, Num. 16. Di molto interesse è il fatto che a BIELLA sembra che ancora nel periodo di redazione degli statuti i libri dei banditi fossero tenuti direttamente dai consoli: essi devono infatti (§ 32) «infra nativitatem domini consignare consulibus novis substitutis eisdem omnes libros... bannorum». Per il § 269, se alcuno citato non vuol comparire davanti ai consoli, paghi dodici denari, «et consules teneantur exigere ipsum bannum et facere poni in libro Comunis».

vata dal particolar nome di un determinato libro di banditi, è quello di *notarii ad bovem* che troviamo a Bergamo³.

L'ufficio dei banditi, quantunque perfettamente individuato riguardo alle sue funzioni, è molto spesso materialmente riunito ad altri, nel senso che soprastanti e notai hanno insieme altre mansioni, od anche che la tenuta dei libri dei banditi è affidata ad ufficiali che avevano già fondamentalmente mansioni diverse. Se a ciò si aggiunge, come vedremo subito, che in alcuni luoghi i libri dei bandi erano scritti e rimanevano per un certo periodo negli uffici giudiziari, troveremo impossibile, data la imprecisione delle disposizioni statutarie, una determinazione del numero dei notai addetti a questo ufficio, che abbia un valore pratico⁴; tuttavia, dove l'ufficio è a sé, non ha normalmente più di due notai⁵. A Bologna se ne aggiunsero, tardi, tre dei forestieri che accompagnavano il podestà⁶. E troviamo anche che per alcune più limitate funzioni bastava pure un solo notaio⁷.

A ben comprendere la varietà di carattere che assume in luoghi diversi la redazione dei libri dei banditi, è necessario premettere che, se troviamo in qualche Comune strettamente limitata alle autorità giudiziarie la facoltà di dare o togliere il bando⁸, troviamo in qualche altro estesa tale facoltà anche ad autorità diverse, come sanzione alle norme che loro spetta di far osservare⁹.

³ POLETTI, *Il notariato a Bergamo nel secolo XIII* cit., p. 55.

⁴ A Verona (VERONA A, I, LXXVIII, p. 56), l'ufficio è affidato ai *tabelliones camere* che sono tre. A Parma (PARMA, p. 22), ai *notarii tascharum*, che sono quattro; se ne elesse tuttavia poi uno speciale per i libri dei banditi (PARMA, p. 143). COMO, LXX, del 1281: «Scribe bannorum (et) parabularum que dantur et exclamantur sub consulibus iusticie, debeant esse octo». La custodia dei libri (LXXXVII, stesso anno) è però affidata ad uno solo, «uni ex scribis qui dant exempla bannorum, scilicet illi qui ellectus fuerit canevarius inter eos» cioè cassiere degli scribi. Ma vi sono poi (LXXXVIII, stesso anno) quattro «scribe pignorum, sive illi qui debent dare exempla bannorum». Secondo il cap. CCCLXX di COMO A, nel 1219 erano già uniti gli uffici degli *scribe bannorum*, esercitati da dodici scribi. (Vedi anche la «Determinacio officiorum» di COMO, CVI, che parrebbe del 1213, «scribe bannorum et scribe pignorum sive qui dant exempla bannorum»). Cfr. ancora i capp. XXI-XXIII di COMO A, del 1284, in cui la funzione di scrivere e cancellare i bandi «pro maleficio» è attribuita agli scribi dei malefici (salvo per un certo periodo a cominciare dal 1258, in cui spettava a due frati umiliati, COMO A, cap. CCCLXXVII).

⁵ BOLOGNA, X, I, del 1250: un *notarius ad libros bannitorum* e un *notarius bannitorum*. Quest'ultimo manca secondo i testi 1260-67. VICENZA, I, p. 62: *notarius superstitem librorum forbannitorum*. MANTOVA, VII, 10: sono due dei notai del podestà; sono addetti al banco delle condanne e tengono anche i libri delle pubblicazioni dei testamenti e delle emancipazioni.

⁶ BOLOGNA (Statuti dei frati Loderengo e Catalano, del 1265, rub. LV).

⁷ BRESCIA, p. 97, del 1245: è un notaio speciale che conserva anche i libri degli Statuti e delle riformagioni. Questa disposizione del 1245 (vedi anche pp. 132-23 e p. 154) sembra elimini dei «notarii camerarum bannitorum» che ci sono indicati da altri passi a p. 160 e p. 256.

⁸ PARMA, p. 308: «Nullus officialis ponat aliquem in banno, nisi potestas et eius iudices et advocati et consules iusticie et alii qui cognoscunt de placitis appellationum, et illi qui vadunt extra civitatem pro guastis et bannitis». La cosa è confermata a p. 310 con l'esclusione del massaro da questa facoltà (anno 1241), il che forse può far credere a condizioni di fatto anteriori diverse. PARMA A, p. 196; PARMA, p. 308. MANTOVA, II, 19: «Nemo ponatur in bamno nec de bamno extrahatur nisi d. Potestas, vel iudex, vel consul iusticie Mantue aut exitimator Communis poni fecerit vel extrahi».

⁹ VERONA, CCIV, Sacr. notariorum Communis: «... non scribendo aliquem in treva vel extra trevam... praeter voluntatem Potestatis et iudicum Communis Verone... eo excepto quod possim homines in trevam vel extra trevam ponere iussu consulum et procuratorum et cercatorum et aextimatorum, de eo quod ad eorum

Non affermo che questo fatto costituisca la ragione unica, ma sottopongo al giudizio degli studiosi la possibilità che spieghi la causa iniziale di due differenti sistemi seguiti nell'Italia settentrionale nella redazione dei libri dei banditi.

Vi sono luoghi dove, da qualunque causa origini il bando, «teneatur quilibet notarius qui preest alicui officio, si scripserit aliquem in banno, illum dare et consignare illis qui presunt officio bannitorum infra (tertium) diem postquam terminus fuerit elapsus»¹⁰, termine assegnato dalla sentenza o dal precetto in genere la cui infrazione è punita col bando. Allora, il primo scritto che entrando nell'ufficio dei banditi lo pone a sua volta in azione è una nota, un *breve*, redatto periodicamente dall'ufficio che ha inflitto il bando, in cui sono indicati i nomi di coloro che da un determinato numero di giorni ne furono colpiti e le ragioni generiche per le quali v'incorsero¹¹. Sulle indicazioni così fornitegli *il notaio all'ufficio dei banditi iscrive il reo nel suo libro*¹².

Vi sono altri luoghi invece dove i *libri dei banditi sono scritti direttamente dai notai degli uffici che emanano il bando*¹³. Mancano allora naturalmente le note periodiche dei colpiti, ma i funzionari che

officium pertinet». A Padova la cosa è provata indirettamente da PADOVA, § 132, anteriore al 1236: per S. Pietro, e otto giorni prima, né il podestà, né i procuratori né alcun altro ufficiale possan bandire alcuno «nec de libro forbanitorum extrahere vel describere» se non per volontà di due terzi degli ufficiali in Consiglio o in concione. Anche a Bologna (BOLOGNA, I, I, del 1250, p. 33), tutti gli ufficiali pronunciano bandi a norma della loro competenza.

¹⁰ BOLOGNA, I, XIX. Ma cfr. largamente H. KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik, I (Die Praxis. Ausgewählte Strafprozessakten des 13. Jahrhunderts nebst diplomatischer Eileitung)*, Berlino 1907, pp. 152-4.

¹¹ BOLOGNA, passo cit., aggiunta del 1262: «notarii qui preerunt ad discum maleficiorum et domini presidentes dicto offitio, teneantur exemplare quemlibet qui positus fuerit in banno pro maleficio infra tertium diem a die dati banni elapsi..., et dare dominis et notariis bannitorum». VICENZA, I, p. 34: è ricordato espressamente che il bando viene prima scritto in un *breve*, che è poi registrato nel libro dei banditi entro quattro giorni da che è consegnato, evidentemente dall'autorità che emanò il bando, ai soprastanti ad esso libro, o al loro notaio (vedi il loro *Sacramentum* a pp. 35-6). BRESCIA, p. 160: «Item debeant (i notai del podestà) suos bamnitos, ex qua ceciderint in banno, retrahere et designare cameris inferioribus in omni octava, ut per illos notarios camerarum bannitorum retrahantur illi banniti sicut alii in libris suis». Lo stesso per i «notarii iusticie et aliorum officialium» a p. 256.

¹² BOLOGNA: il passo citato nella nota precedente continua: «Et domini (bannitorum) dictum bannum sive banna exemplare teneantur vel facere exemplari... in quaterno bannitorum Communis». Per VICENZA e BRESCIA vedi la nota precedente.

¹³ PARMA A, p. 196: I libri dei bandi dei notai del podestà e degli altri ufficiali del Comune si assegnino ai *notarii tascharum...*, «et Potestas et eius iudices nec aliquis ipsorum non permittant quod aliqui officiales Communis teneant libros Communis et utantur vel aggravent aliquos homines qui essent in aliquibus libris bannorum, nisi libri illi fuerint facti sub examine Potestatis vel alicuius ex iudicibus suis vel sub examine alicuius advocati, consulis vel consulum iusticie, et nisi illi libri scripti fuerint per notarios Potestatis debentes secundum formam statuti Communis et Societatis esse ad officium Potestatis et suorum iudicum, vel notarios advocatorum et consulum iusticie; et si aliqui aliter vel alio modo invenirentur in aliquibus libris bannorum scripti, nullum preiudicium faciat eis». A Cremona documento num. 1133 del 9 marzo 1294, edito dall'Astegiano nel I. vol. del *Codex diplomaticus Cremonae*, parla espressamente di un «liber bannorum duplicium datorum et factorum ad officium suprascriptum», che è il «banchum officii iusticie porte Pertuxii». Questo documento, attestando l'esistenza di libri dei bandi tenuti in un ufficio giudiziario, spiega la natura di un *liber iusticie* ov'era notato in bando un tale dei cui beni il nuncio dei consoli di giustizia di Cremona veniva a mettere in tenuta la vedova per ragion della sua dote, a Sabbioneta, che trovo già in un documento 3 febbraio 1238, *dell'Archivio Gonzaga di Mantova*, T, I, busta 3392. In un documento

emanano bandi sono invece tenuti a consegnare i libri all'ufficio dei banditi nel momento in cui escono di carica¹⁴. E ciò sta a dimostrare come non si tratti di libri solamente giudiziari o per così dire, provvisori, ma di quelli definitivi conservati nell'ufficio apposito che andiamo studiando.

Poiché non trovo questa seconda forma se non dove è lecito alle sole autorità giudiziarie emanare bandi, e trovo viceversa la prima, non esclusivamente, ma certo anche dove i bandi possono essere pure inflitti da altre autorità, così mi domando se, come dissi, non si debba vedere un nesso di causa tra questi fatti concomitanti: se cioè la redazione dei libri dei banditi da parte di un ufficio apposito non si sia ritenuta necessaria, originariamente, che in questo secondo caso in cui cioè il bando poteva uscire da uffici troppo lontani dall'esercizio del magistero punitivo, e non invece nel primo ove l'applicazione della pena con tutte le forme procedurali a ciò necessarie entrava nell'orbita delle funzioni normali del magistrato che emanava il bando.

Poniamo la questione perché non dobbiamo trascurare le ragioni che muovono ed informano il meccanismo pratico degli organi dello Stato, ma ricordiamo che tutto quanto abbiām detto riguarda solo la *redazione* dei libri dei banditi. Sorgano nell'ufficio apposito o vi pervengano da altri uffici, la loro funzione è, dal momento che vi si trovano, unica, e richiedono così, di qui innanzi, un'unica trattazione. Anzi, anche per tutto il periodo in cui quelli redatti negli uffici giudiziari vi rimangono, rispondono agli stessi scopi, *e negli stessi modi*, del periodo seguente in cui saranno depositati nell'ufficio dei banditi. A noi non resta dunque che tener presente il fatto per non fraintendere i casi singoli senza perciò scindere l'esame complessivo dell'istituto.

Per un processo di differenziazione che si vede abbastanza chiaro a traverso i più antichi statuti e che risponde naturalmente a necessità di cose, l'originale unico libro dei banditi¹⁵ si distingue ben

del 13 novembre 1271, stesso archivio, D, IV, 16, busta 305, è un estratto di un libro di bandi dati nel 1270-1 sotto il giudice del podestà deputato ai malefici, fatto da un notaio «tunc scriba communis ad officium maleficiorum». MANTOVA, II, 19: Nessuno può essere bandito od estratto dal bando se non per ordine del podestà e d'un giudice o console di giustizia o estimatore. «In banno quoque positos vel positum in libro Communis sui banchi notarii scribant», cioè i notai di ciascuna delle predette autorità giudiziarie; I, 14: «Notarii cuiuslibet banchi, quotquot sint, scribant ordinate in uno eodem libro sua bamna». Vedi del resto a rubrica 69 tra le funzioni dei notai dei libri dei banditi non ricordata quella di iscrivere in bando, nelle rubriche 64, 65, 68 invece, tra quelle dei notai giudiziari ricordate varie mansioni non spiegabili che con la diretta redazione di quei libri. Nota a Rovigo (ROVIGO, CLXII) l'espressione «liber forbannitorum curie»; vedi anche cap. CXXII.

¹⁴ PARMA A, p. 196: «Potestas teneatur facere dari omnes libros bannorum officialium Communis, completo tempore ipsorum officialium qui ipsos scripserint, notariis tascharum». Questi notai hanno riguardo ai bandi le funzioni dei notai librorum bannitorum degli altri Comuni. MANTOVA, I, 14: «Procurent predicti notarii (ad banchum librorum bannitorum) quod ab omnibus officialibus bamna scribentibus, post completa eorum officia, ea ipsis designent et dent in libris, ita etiam quod unum exemplum eis detur de ipsis bannis et aliud sacriste Communis»; II, 16: «(Notarii consulum) teneantur bamna data, eadem vel sequenti vel tercia (die) distincte per ordinem scribere in speciali quaterno... Et in capite sui officii per tres dies ante exitum dare illos quaternos bannorum datorum notario Potestatis officii librorum bannitorum»; III, 10: Tutti gli ufficiali uscenti consegnino i loro atti al massaro o sacrista, «exceptis bannis et alliis dandis massario (notario?) librorum bannitorum».

¹⁵ Vedi per Verona la nota seguente.

presto in vari libri. Si stacca anzitutto e fa parte a sé quello dei banditi *pro maleficio*¹⁶, che può a sua volta subire ulteriori suddivisioni¹⁷. A parte troviamo anche i libri dei *banditi perpetui*¹⁸. *I banditi per debiti*, in largo senso, restano, dopo ciò, naturalmente registrati in libri a sé¹⁹, ma trovano anche, in alcuni luoghi, ulteriori differenziazioni, come *pro debitis generalibus* e *pro debitis Communis*²⁰. Ciascuna delle suddivisioni in libri di banditi *pro maleficio* e *pro debitis*, può subire una nuova partizione in libri *per banditi cittadini* e *per banditi foresi*²¹, e troviamo anche i libri distinti per i vari quartieri della città²². Né mancano in alcuni luoghi anche altre suddivisioni più minute o

¹⁶ VERONA, CCLXIX, agg. del 1228 che prova l'originaria unicità del libro: «Omnes banniti pro meleficiis, qui sunt scripti in libris Communis Veronae, et non sunt mortificati, debeant poni et scribi in alio libro Communis Veronae per se, qui liber sit deponendus in aedem sacram». Questa disposizione si osserverà pure in avvenire. La distinzione continua naturalmente in VERONA A: la vedrai affermata implicitamente più innanzi a proposito degli abecedari, ed espressamente III, LXXXVII, p. 303. Per Bologna: cfr. in genere A. HESSEL, *Geschichte der Stadt Bologna von 1116 bis 1280*, Berlino 1910, pp. 351-352 [tr. it. *Storia della città di Bologna (1116-1280)*, a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (Fonti e studi per la storia di Bologna e delle province emiliane e romagnole, 5), N.d.C.]. Esiste la distinzione, ma non è ancora espressamente avvertita una separazione materiale dei libri, in un indice alfabetico dei libri dei banditi fatto fare nel 1226 dal podestà, conservato in *Archivio di Stato, Comune, Sentenze*. Vedi poi la separazione espressa dei libri nel passo degli statuti III, II, del 1250 che riporterò più avanti. PARMA, p. 308, disposizione del 1233: «illi qui fuerint banno pro aliis causis, ponatur in aliis libris per se, et non in libro bannorum de maleficiis, et hoc ut banniti facilius et cicius inveniuntur». BRESCIA, p. 97, disposizione del 1245: il notaio eletto a custodire gli Statuti nel broletto ha anche «unum librum de bannitis perpetualibus et bannitis pro maleficio». Vedi anche nota 18. BERGAMO, IX, XXIII: parlasi distintamente di «quaterni bannorum maleficii». A Mantova, quantunque molti passi degli statuti implicino l'esistenza della distinzione, non è mai avvertita espressamente.

¹⁷ PARMA, pp. 307-8, del 1233: «Podestas teneatur facere scribi et exemplari in duobus libris omnes illos qui sunt in banno pro morte furtiva et pace rupta et pro falsitate... Et de cetero in ipsis libris ponantur qui fuerint pro praedictis causis in banno positi, et illi qui fuerint in banno pro aliis maleficiis, ponantur in libris per se, separatim ab aliis bannitis».

¹⁸ BRESCIA, vedi accenni alle pp. 97, 125, 154. A p. 132 è scritto: «Teneat ego (Potestas) facere fieri tres libros de bannitis perpetualibus, et tres alios de bannitis pro maleficio». Per Mantova valga quanto è detto a nota 16. Ma un «liber bannorum perpetualium» esisteva già almeno nel 1274, secondo un documento dell'*Archivio Gonzaga*, D, IV, 16, b. 305. Questo libro, quando nell'anno 1298 se ne fece l'estratto nel detto documento, era conservato «in secrestia Communis».

¹⁹ BOLOGNA: come a nota 16, e vedi pure poi espressamente III, II del 1250.

²⁰ BOLOGNA, come alla nota prec.: ai due tipi risponderebbe la distinzione *pro debitis* e *pro condemnationibus* (pecuniarie, o solvibili in danaro). PADOVA, il § 537, già prima del 1236 dice: «Si quis in libro forbanitorum, scilicet de debitis generalibus scriptus fuerit pro bannito...». Indi esplicitamente il § 41, del 1270: «Forbanitos Comunis Padue omnes, teneatur Potestas facere exemplari, scilicet forbanitos pro debitis generalibus per se, et forbanitos pro debitis Communis per se, et forbanitos pro maleficio per se». Cfr. anche il § 539, del 1276.

²¹ Bologna: ne parla già il più volte citato documento del 1226. Ma gli statuti (BOLOGNA, III, II, del 1250) hanno: «Banniti... debeant numerari per unum de iudicibus Potestatis... in hunc modum: quod omnes banniti pro maleficio de civitate scribantur in uno quaterno per se, ita quod fiat summa quot sint illi qui sunt cridati in banno et quot sunt extracti. Idem fiat in bannitis pro debito, et idem servetur in bannitis forensium, scilicet quod scribantur in duobus quaternis». COMO, LXXX, del 1281: «Scribe bannorum... teneantur et debeant scribere banna et parabulas eondi domun civium habitancium in episcopatu et comunium episcopatus, videlicet..., in uno alio quaterno, et in uno alio quaterno scribant banna et parabulas hominum et comunium habitancium in aliis locis et burgis aliarum plebium que non continentur ut supra dictum est».

²² PARMA, p. 143: il notaio appositamente eletto scrive gli uscenti dal bando «in quattuor libris, per portam». A Cremona, secondo un documento del 13 novembre 1271 dell'*Archivio Gonzaga di Mantova*, D,

basate su criteri diversi, soprattutto nelle legislazioni più vicine alla fine del secolo, in rapporto diretto con lo sviluppo delle istituzioni comunali²³.

La cancellazione dal bando, provocata di solito per atto di parte²⁴, avviene per ordine scritto dall'autorità competente²⁵, fondato, a seconda dei casi, sulla sottomissione del bandito alla pena, sull'avvenuto pagamento, sulla *concordia* o *paz* con l'accusante, normalmente provati per atto pubblico²⁶. Ma a queste formalità che ho ricordate perché trovan spesso riscontro in un breve atto di cancellazione sui libri dei banditi, appare a volte sostituita una semplice attestazione del pagamento del bando fatto al massaro²⁷.

I notai all'ufficio dei banditi rilasciano dichiarazione scritta dell'avvenuta cancellazione²⁸.

I libri dei banditi sono corredati di una propria rubrica o abecedario²⁹, quando almeno non siano

IV, 16, b. 305, esisteva un «*liber bannorum portarum*», dati nel 1270-71 sotto il giudice del podestà deputato ai malefici.

²³ MANTOVA, I, 14: «Notarii... scribant... in uno libro sua *banna simplicia* per se». Di questi bandi, di cui avanti, è parola anche a Parma (PARMA A, p. 464). Ancora a Mantova (MANTOVA, VI, 24): «*Liber bannitorum pro parte vel rebellione*». Cfr. anche II, 56.

²⁴ VERONA, CVII: La «*reclamatio quod treva facta sit super rebus vel personis*» doveva farsi al podestà per *breve*. A Bologna, secondo Kantorowicz, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik* cit., p. 157, il documento di *concordia* con l'accusante doveva evidentemente essere unito alla domanda.

²⁵ BOLOGNA, I, I, p. 34, disposizione del 1250: alla cancellazione del bando non si può procedere se il bandito non presenta uno strumento pubblico redatto di mano di un notaio del Comune per mandato del podestà o del suo vicario. Vedi poi KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der ScholaStik* cit., p. 137. Pure a Bologna (BOLOGNA, I, XIV, del 1250) abbiamo memoria di un atto di consenso di cancellare un bandito, fatto *manu notarii* da uno dei presidenti all'ufficio dei banditi, assente, all'altro.

²⁶ BERGAMO, frammento di statuto del 1219, p. 2054: il bandito non esce dal bando «*nisi ostendet se satisfacisse creditorum per instrumentum publicum vel per testes idoneos*». Indi IX, LII: «*baniti... qui habent pacem de eo et pro eo pro quo sunt baniti, voluntate illorum in quorum banno sunt*». NOVARA, CDXXIII: Si cancellino certi banditi «*de homicidio, si habent vel habuerint seu habebunt pacem... per cartam*». Memoria della *concordia, pax, voluntas offensi*, senza specificazione della forma in cui dev'essere provata, è pure a Parma (PARMA, pp. 310-11) e a Brescia (BRESCIA, p. 199). Cfr. COMO, LXXXI, del 1281; COMO A, CCCLXVII, del 1231; MANTOVA, I, 14, ov'è pure parola di una «*securitas iudicio sisti*» e «*iudicatum solvi*», se non possiede immobili, da presentarsi da chi fece proclamare il bando, redatta dal notaio d'ufficio (II, 69).

²⁷ Questo credo di poter dedurre dalla disposizione di PARMA A, p. 6, a proposito delle bollette di ricevuta rilasciate dal massaro: «*illae quae dabuntur pro solutione bannorum cursorum, assignentur socio Potestatis deputato cum notariis tascharum ad illud officium*». Le bollette sono poi trascritte dai notai dell'ufficio, io credo, sullo stesso libro dei bandi. Non è probabilmente che la stessa cosa esposta in forma diversa la disposizione a p. 195: «*notarii tascharum... teneantur... banna cancellare per scripturam publicam factam per aliquem ex notariis massarii de solutione facta*».

²⁸ Formula in ROLANDINO, IX, II, c. 442 r., con la sottoscrizione espressa: «*Ego... not. communis B. ad officium bannitorum*». BERGAMO, IX, L, del 1221: «*Nullus banitus pro maleficio intelligatur exivisse de banno, nisi ostendatur per cartam scriptam per manum tabellionis, ipsum exisse de banno ipso*». PARMA, p. 143: «*Notarii tascharum... teneantur facere instrumenta illis qui extracti sunt de banno in libris*». Così PARMA A, p. 194: «*... si postulaverint*». MANTOVA, II, 69: I notai dei libri dei banditi abbiano «*de scriptura facta cum solvitur bannum sine verbo creditoris III. par.*». Ma l'«*extractura cuiuslibet forbaniti*» di PADOVA, § 189, anteriore al 1236 a cui corrisponde la «*carta solucionis unius forbanditi*» del *Liber Cartolari* del 1223 ed. dal Roberti, p. 97, è atto di notaio libero.

²⁹ BOLOGNA (KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik* cit., p. 15), III, XXI, a, del 1252 «*Unum abecedarium vel plura si necesse fuerit de omnibus bannitis Communis Bononie in*

tenuti direttamente, o appositamente trascritti³⁰, per ordine alfabetico. Li troviamo pur sempre redatti in più esemplari, dei quali, di solito, uno rimane presso i soprastanti all'ufficio, un altro è dato al massaro per l'importanza grandissima, come cespiti d'introiti del Comune, del pagamento dei bandi³¹, un altro (almeno dei banditi per delitto) è dato in custodia ad istituti religiosi³². Ma non mancano statuti che ripartiscono altrimenti quei vari esemplari in corrispondenza a certe differenze nell'ordinamento degli uffici comunali³³.

Vige il principio della pubblicità dei libri dei banditi: essi sono visibili a tutti, e i notai dell'ufficio ne rilasciano, a chi ne fa richiesta, copie od estratti³⁴. È questa anzi, insieme alla tenuta dei libri, la

banno positis ab ultimo regimine d. Rainerii Zeni (1240) olim Potestatis Bonomie, debeant fieri». Vedi anche XI, LXI, codici 1259-62.

³⁰ VERONA A, I, cv, p. 67, aggiunte del 1271: «Notarii camere... debeant abecedare omnes personas exemptas de tregua tempore sui officii infra unum mensem post exitum sui officii, faciendo unum librum per se abecedatum de exemptis extra treguam pro maleficis, et alium librum per se de exemptis de tregua pro debitis et aliis causis». Che *abecedare* significhi qui non redigere rubriche, ma porre direttamente in regola alfabetica i libri, è provato dal fatto che son questi i libri stessi che i notai della camera sono obbligati a mostrare a chiunque li chieda.

³¹ Vedi quanto sarà detto a proposito del massaro.

³² VERONA, CCLXIX, aggiunte del 1228: un esemplare dei libri dei banditi per maleficio in «aedem sacram debeat deponi». BRESCIA, pp. 132-3: esemplare dei bandi perpetui e per maleficio presso l'arciprete della chiesa maggiore. PARMA, pp. 307-8, del 1233: i due esemplari dei libri dei banditi «pro morte furtiva et pace rupta et pro falsitate,... pro authenticis teneantur, et unus ponatur in sacrestania maioris ecclesie, et alius apud Commune remaneat».

³³ Vedi naturalmente quanto diremo a proposito dell'Archivio del Comune. Ma: BERGAMO, IX, XLVIII: i banditi «ex maleficio» sono scritti in tre libri: «unum habeant notarii rectoris, aliud rector sive iudex eius, aliud in scrinio Communis». A COMO, CCXX, un antichissimo statuto (1202) parla di esemplari dei *breves bannorum* presso il podestà o i consoli o gli scribi «super solarium Communis» e di altri custoditi altrove, senza indicazione precisa. PARMA A, p. 196: una copia spetti ai «cercatores» degli ufficiali, se la vogliono. BRESCIA A, I, CLXXX: Copia dei banditi e contumaci presso un apposito notaio per ogni quartiere. Vedi avanti.

³⁴ BRESCIA, p. 97, disposizione del 1245: il notaio eletto a stare nel broletto nuovo custodendovi un esemplare dallo statuto e i libri delle riformazioni, conserva anche, come sappiamo, i libri dei banditi perpetui e pro maleficio «et ex eis libris debeant facere copiam (cioè mostrarli) omnibus petentibus et volentibus, gratis». Così a p. 133, e a p. 173 per l'esemplare presso il massaro. BRESCIA A, I, CLXXX: quattro notai, eletti uno per quartiere, sono incaricati di «exemplare omnes bannitos et contumacias (*sic*) seriatim per quarteria... et facere... de ipsis bannis et contumaciis litteras petentibus, habendo unum imperialem de littera cuiuslibet banniti seu contumacis». Vedi per Bologna, BOLOGNA, III, XXI, a, aggiunta dei codici 1259-64. Per Parma, vedi i «notarii tascharum». VICENZA, bandi del 1275 in appendice agli statuti, p. 273: «Notarius librorum forbannitorum, si ei requisitum fuerit, teneatur dare in scriptis decanis et communibus villarum per dictos forbannitos, sine ullo precio, habendo cartas a decanis et Communibus villarum per dictos forbannitos, et hoc postquam fuerit ei denuntiatur predictum esse de predictis malefactoribus vel forbannitis, dummodo sint de alienis terris». Il passo, molto confuso, si riferisce al divieto di ospitare banditi, e si spiega con l'analogo statuto di PADOVA, § 739, del 1274: «Statuimus quod omnes forbaniti dentur in scriptis Comunibus villarum, et causas pro quibus sunt forbaniti, et si aliquis forbanitus repertus fuerit in aliqua villa, qui sit condemnatus,... villa condennetur». Vedi anche il § 740, stesso anno. NOVARA, XXXIII: Dei libri che hanno preso di sé i canevari debbono «copiam facere et ea ostendere secundum mandatum et voluntatem Potestatis». Tra essi, come dicemmo, sono quelli dei banditi. COMO: cenni ai cap. LXXII e LXXXI del 1281. Cap. LXXXVIII, stesso anno: «Scribe pignorum, sive illi qui debent dare exempla bannorum,... debeant exemplare banna omnia data sub consulibus Cumanis iusticie et negociatorum, et habeant... de quolibet exemplo banni den. II. novorum». Seguono indicazioni sulla forma. Questi «exempla», secondo il seguente cap. LXXXVIII, fanno fede in caso di smarrimento dei libri.

loro funzione specifica: essi compiono naturalmente in più quegli atti scritti accessori che si richiedono per l'andamento normale di qualsiasi ufficio, specialmente quando si tratti di maneggio di danaro³⁵.

I libri dei banditi, custoditi di solito in una cassa di cui tengono la chiave o i soprastanti dell'ufficio, od altri funzionari a seconda dell'organizzazione che l'istituto ha presso ciascun Comune³⁶, vengono, scaduto il periodo di carica, consegnati agli scribi seguenti con atto di un notaio della masseria, o a ogni modo del Comune, in due o più esemplari di cui uno rimane presso il massaro o altrimenti presso l'ufficiale preposto alla consegna, l'altro o gli altri, vanno diversamente distribuiti a norma di specifiche disposizioni locali³⁷.

Intorno all'istituto dei libri dei banditi, generale e costante in tutta la vita dei nostri Comuni, possiamo raggruppare alcune disposizioni ed anche alcuni uffici minori che hanno piuttosto carattere locale o momentaneo ma che non mancano per questo di notevole importanza.

A Bologna, una tassa speciale, che trova tuttavia analogie a Parma³⁸ ed a Como³⁹, fu imposta a coloro «qui passi sunt se poni in banno et venerint ad precepta Potestatis vel aliorum officialium». Per l'esazione di essa, i notai dei libri dei banditi ne inviano entro otto giorni la lista al giudice del podestà preposto «ad recolligendum denarios Comunis»⁴⁰. La mansione di questo giudice, venne poi affidata ai notai speciali del podestà, e andò facendosi più complessa: essi tenevano un libro di

VERONA A, I, CV p. 67: «Quilibet liber (dei bandi) ira abecedatus (v. *supra*) remaneat in camera notariorum Communis Verone qui pro tempore fuerint; qui notarii teneantur et debeant facere copiam legendi in ipsis libris quibuscumque personis volentibus querere et legere in eisdem libris». Sarà viceversa la dichiarazione d'iscrizione in bando *l'instrumentum talie seu mulcte* (valore del bando), e quella di cancellazione *l'instrumentum absolutionis*, che si rilasciano a norma della disposizione I, LXXVIII, p. 56. A Mantova, estratti dei libri devono essere gli «instrumenta cuiuslibet banniti»: MANTOV A, alla rub. 69 del 1. III.

³⁵ PARMA, p. 143: «(Notarii tascarum) teneantur scribere denarios quos eis dantur» dagli uscenti dal bando «et de laudis ruptis... et nomen illius qui dat, bona fide, et quantitatem». VICENZA, p. 34: i due soprastanti ai libri dei banditi hanno un *cartularium* in cui segnano quanto loro proviene per il loro ufficio. MANTOVA, I, 14: «Quidquid ad eorum manus pervenerit, in scriptis reducent». Cfr. anche III, 5, e per la consegna del danaro al massaro VII, 44.

³⁶ BOLOGNA, III, XXI, a, aggiunta dei codici 1259-64: in una cassa, insieme agli abecedari. VICENZA, p. 34: i soprastanti ai libri dei banditi hanno uno scrigno per riporverli, con due serrature diverse, e una chiave per uno. PADOVA, § 133, del 1263: «Libri forbanitorum Comunis Padue ponantur et collocentur in uno scrineo Communis, qui stet et moretur in domo Potestatis, et habeat duas serraturas cum duabus clavibus, et duo de notariis procuratorum et extimatorum ipsas claves salvent et custodiant, et nullo modo ipsi libri de palacio seu domo Comunis portentur». Cfr. con lo *scrineum Communis*: BERGAMO, IX, XLVIII. A Biella (BIELLA, § 32) vanno in *scrineo* (indi in *camera*) i libri dell'amministrazione passata.

³⁷ COMO, LXXXVII, del 1281. PARMA A, p. 31, disposizione del 1290: riguarda i «notarii tascarum» ed è quindi generale per tutti i libri del Comune; in ogni modo, si fanno della consegna «tres publicas scripturas seu libros eiusdem tenoris, una quarum remanere et esse debeat penes ipsum socium Potestatis (che presiede alla consegna), alia penes notarium tascarum, et alia in camera Communis sigillata». Quest'ultima copia serve di controllo al momento dell'uscita di carica dei notai consegnatari.

³⁸ PARMA, pp. 306-307.

³⁹ COMO, LXXXVI, del 1281; COMO A, CCCLXVIII.

⁴⁰ BOLOGNA, I, XIX, aggiunta del 1259.

coloro che chiedevano di esser cancellati dal bando e presentavano agli interessati cedole che dovevano essere in fondo intimazioni di pagamento⁴¹. Come si volle estendere a quindici anni addietro questa nuova tassa, si istituì un ufficio apposito con proprio notaio che redigeva ogni due mesi due memoriali del danaro percepito, rilasciava ricevute ai paganti, si copiava, presso i soprastanti ai libri dei banditi, i libri stessi per gli anni che lo interessavano⁴².

Ancora a Bologna, coloro che uscivano dal bando potevano esser tenuti al pagamento di una *superimposita* divisibile in rate annue di venti soldi: si trattava senza dubbio di un provento serio, tanto che il massaro era tenuto a farne uno speciale capitolo del bilancio, e d'altra parte presso il podestà, sotto la sorveglianza diretta de' suoi giudici, ne era tenuto da un suo notaio un apposito libro⁴³.

In fine l'indagine diretta sui documenti potrà forse a suo tempo spostare il criterio che possiam farci ora di alcune altre disposizioni in rapporto diretto con l'istituto dei bandi, che le nostre fonti accennano appena. Così troviamo per esempio a Novara⁴⁴ degli *exactores* e a Vercelli⁴⁵ degli *excussores bannorum* che hanno notai propri e che formano per così dire l'anello fra l'autorità giudiziaria che infligge il bando e la finanziaria che ne riscuote i proventi. Così troviamo a Como nel 1248 degli «*inquisitores rerum malexardorum comunis de Cumis super inquirendis et exigendis rebus malexardorum et bannitoru*» con due propri notai⁴⁶; a Cremona nel 1288 un libro «in quo sunt scripta incanta facta de terris et bonis bandezatorum comunis Cremone»⁴⁷ che doveva appartenere ad un ufficio «*super bonis bandezatorum*» di cui ho memoria veramente solo due anni dopo⁴⁸; a Verona, nei secondi statuti, un giudice e tre notai «*super possessionibus et bonis*

⁴¹ BOLOGNA, III, VI, pp. 336-7, aggiunta del 1260: «Ne Comune Borionie tribus soldis bononenorum qui Comuni Bononie debentur a quolibet qui passus est vel fuerit se poni in banno Comuni Bononie (defraudetur), quod notarii speciales Potestatis habeant... unum librum ad hoc specialiter, in qua scribantur nomina illorum qui cancellari petentur de aliquo banno sive bannis; et ipsi notarii... ipsius nomen baniti precise scribere teneantur, et rescriptum nomen suum ipsi bannito presentare, vel eius procuratori, in quadam cedula sub ipsius notarii signo, sive nomine notari qui ipsum in libro predicto scripserit... Dicta nomina bannitorum scribantur seriatim, videlicet singulis sex mensibus precise, ita sub uno titulo ex quolibet mense precise, ita quod singulis mensibus possit videri ratio...»etc.

⁴² BOLOGNA, III, VI, pp. 342-3, del 1262.

⁴³ BOLOGNA, III, XII, del 1250: «Fiat unus liber in qua scribantur omnia nomina illorum qui extracti sunt de banno vel extrahentur, et debent solvere singulis annis certam quantitatem peccunie Communi Bononie, et massarius ponat per se in sua ratione, et in Consilio Bononie legi faciat». BOLOGNA, III, XIII: «Omnes illi qui extracti sunt de banno et tenentur solvere superimpositam, vel in futurum solvere tenebuntur, debeant exemplari in quaternis et ligari cum tabulis per notarios Potestatis». Vedi anche BOLOGNA, I, XIX, in fine, e a suo luogo la nota sui «libri publicatorum». Cfr. abecedari, ed espressamente III, LXXXVII, p. 303. Per Bologna: cfr. in genere HESSEL, *Geschichte der Stadt Bologna* cit., p. 386.

⁴⁴ NOVARA, CCCIX, del 1276.

⁴⁵ VERCELLI, cc, nota B.

⁴⁶ COMO, documento del 30 aprile, in appendice agli statuti, col. 431.

⁴⁷ *Codex Diplomaticus Cremonae* cit., num. 1084.

⁴⁸ *Archivio Gonzaga di Mantova*, R, LII, busta 3384, 7 agosto.

inimicorum et bannitorum et super tallis et condempnationibus» con propri «libri et roduli»⁴⁹; a Mantova abbastanza presto degli «extimatores et solutores pro Comuni Mantue *de bonis bannitorum* Communis qui sunt extra civitatem eorum creditoribus faciendas», pure con notaio proprio⁵⁰, che rappresentano un aspetto speciale del processo esecutivo; e più tardi degli *inquisitores bonorum bannitorum*, pure con proprio notaio e con un proprio *liber inquisitionum*, che c'è ragione di credere indichino la continuazione di quell'ufficio⁵¹, non quindi occasionale e momentaneo. In altro campo, ricordo frequenti accenni, in vari luoghi, a revisioni dei libri dei bandi che escludono che gli *instrumenta revisamentorum bannorum* che trovo per ora solo a Brescia rappresentino un fatto isolato⁵².

Se non che, come già dissi, l'incompiutezza è la prima umiliante necessità a cui dovetti inchinarmi per avviar questi studi.

Elenco delle fonti citate

- BERGAMO: Statuti 1237 = *Antiquae collationes statuti veteris civitatis Pergami*, a cura di G. Finazzi, *Historiae Patriae Monumenta*, 16, *Leges Municipales*, II, Torino 1876, coll. 1921-2046.
- BIELLA: Statuti 1245 = *Gli statuti di Biella secondo il codice originale del 1245*, a cura di F. Gabotto, Pinerolo 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXIV).
- BOLOGNA: Statuti 1250-1267 = *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di L. Frati, *Monumenti Istorici pertinenti alle province della Romagna*, Serie prima, Statuti, I, 3 voll., Bologna 1869-1877.
- BRESCIA: Statuti secolo XIII = *Statuti bresciani del secolo XIII*, a cura di Odorici, *Monumenta Historiae Patriae* 16, *Leges Municipales*, tomo II, Torino 1876.
- BRESCIA A: Statuti 1313 = a cura di Odorici, *Monumenta Historiae Patriae* 16, *Leges Municipales*, tomo II.
- COMO: Statuti 1281 = *Liber statutorum consulum Cumanorum iusticie et negotiatorum*, a cura di A. Ceruti, in *Monumenta Historiae Patriae* 16, *Leges Municipales*, tomo II, Torino 1876.
- COMO A: Statuti 1296 = *Liber statutorum Novocomensium pars altera*, a cura di A. Ceruti, *Monumenta Historiae Patriae* 16, *Leges Municipales*, tomo II, Torino 1876.
- FERRARA: Statuti 1288 = *Statuti di Ferrara dell'anno 1288*, a cura di C. Laderchi, *Monumenti Istorici*

⁴⁹ VERONA A, I, LXXXVII, p. 58; CXXXI, p. 80; CXLI, p. 83.

⁵⁰ *Archivio Gonzaga di Mantova*, D, IV, 16 b, busta 317, 17 dicembre 1239.

⁵¹ *Archivio Gonzaga di Mantova*, D, VIII, 22, busta 378, 24 gennaio 1301.

⁵² Aggiungi, a PADOVA, § 736, I, del 1278, un libro speciale presso il podestà in cui sono annotate la presentazione, la confessione e le prove d'identità dei banditi, in rapporto al premio spettante a chi li consegnava all'autorità.

pertinenti alle province della Romagna, Serie prima, Statuti, IV, Bologna 1864.

- LODI: Statuti 1201-1233 = *Statuta vetera Laudae*, Appendice al *Codice Diplomatico Laudense*, a cura di C. Vignati, Bibliotheca Historica Italica, Serie I, vol. IV, Milano 1885.
- MANTOVA: Statuti 1303 [ma del 1313] = G. D'Arco, *Studi intorno al Municipio di Mantova dall'origine di questo fino all'anno 1863*, 7 voll., Mantova (i volumi II e III contengono l'edizione degli *Statuta dominorum Raynaldi et Botironi fratrum de Bonacolsis*; secondo Torelli è chiaramente riconoscibile la redazione duecentesca da quella successiva).
- MILANO: "Statuti" 1216 = *Liber consuetudinum Mediolani anni MCCXVI*, in Berlan, *Le due edizioni Milanese e Torinese delle consuetudini di Milano*, Venezia 1872. [Ora cfr. la nuova edizione *Liber consuetudinum Mediolani anni MCCXVI*, a cura di E. Besta e G.L. Barni, Milano 1949. N.d.C.]
- NOVARA: Statuti del 1277 = *Statuta communitatis Novariae*, a cura di A. Ceruti, Monumenta Historiae Patriae 16, Leges Municipales, tomo II, Torino 1876.
- PADOVA: Statuti dal sec.XII al 1285 = *Statuti del comune di Padova dal sec. XII al 1285*, a cura di A. Gloria, Padova 1873.
- PARMA: Statuti del 1255, con aggiunte dal 1258 al 1266 = *Statuta communis Parmae digesta anno 1255*, a cura di A. Ronchini, Monumenta Historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia, I,I, p. II, Parma 1855.
- PARMA A: Statuti dal 1266 al 1304 = *Statuta Communis Parmae ab anno 1266 ad annum circiter 1304*, a cura di A. Ronchini, in Monumenta Historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia, I, I, p. II, Parma 1857.
- ROVIGO: Statuti del 1227 = Inediti (segnalati al Torelli dal Cessi: «La presente copia è tolta da altra del sec. XVIII, ora alla Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, 7-4-35, di mano del Silvestri che la trasse dall'originale allora esistente nella sua biblioteca familiare. L'originale, per le vicissitudini varie del fondo Silvestri, andò smarrito, né io fino ad ora riuscii a rintracciarlo. Però, ho tutte le probabilità che la copia sia fedele per la diligenza constatata e controllata del Silvestri e per accertamento fatto su documenti originali. Gli statuti risalgono al 1227, ma nell'originale dovevano figurare le aggiunte che sembrano ora fuse col testo. Lo stesso prof. Cessi promette l'edizione di questi statuti: ad essa rinvieranno facilmente le mie citazioni per capitoli, parche, com'era doveroso per non togliere freschezza alla pubblicazione, che spero prossima, dell'amico valentissimo»).
- TREVISO: Statuti del 1207-1218 = Inediti, Biblioteca Comunale di Treviso (Fontana, Bibliografia degli Statuti, III, p. 196). [Cfr. ora *Gli statuti del Comune di Treviso (sec. XIII-XIV)*, a cura di B. Betto, II, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1986, p. 483 (Fonti per la storia d'Italia 111**. N.d.c.)]

- VERCELLI: Statuti 1241 = *Statuta communis Vercellarum ab a.1241*, a cura di Adriani, Monumenta Historiae Patriae 16, Leges municipales 16, Torino 1876.
- VERONA: Statuti anteriori al 1228 = *Liber iuris civilis urbis Veronae*, a cura di B. Campagnola, Verona 1728.
- VERONA A: Statuti del 1270-84 = Inediti, Archivio Comunale di Verona (Fontana, Bibliografia degli Statuti, III, p. 325). [Cfr. ora *Gli statuti veronesi del 1276 colle correzioni e le aggiunte fino al 1323*, I, a cura di G. Sandri, Regia Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia 1940, II, a cura di F. Seneca, Venezia 1959. N.d.c.]
- VICENZA: Statuti del 1264 = *Statuti del comune di Vicenza (1264)*, a cura di F. Lampertico, Monumenti Storici pubblicati dalla Regia Deputazione Veneta di storia patria, serie seconda, Statuti, vol. I, Venezia 1886.